

Grandi pagine della vita

Rievociamo un tipico episodio di lotta dei detenuti politici nel carcere di Civitavecchia, durante il fascismo

La "Carrozza", in galera

di SALVATORE CACCIAPUOTI

Siamo lieti di pubblicare questi ricordi del carcere di Civitavecchia stesi dal compagno Salvatore Cacciapuoti, in quattro pagine, come uno dei tanti tipici episodi di lotta dei nostri compagni, prigionieri politici, contro la dittatura fascista che li aveva ristretti in galera ma non ne aveva piegato la combattività.

ERANO ALCUNI MESI che non riuscivano a « pizzicare » nessuno del nostro camerone. La cosa non era normale per la direzione; perché allora c'erano le celle di punizione? L'ultima volta ne avevano mandati cinque a pane ed acqua. Una sera che una brigata, in fondo al camerone, si preparava per la lezione che si doveva concludere all'indomani, Veleno aprì lo spioncino e incominciò a chiamare: « Voi, cosa fate lì in fondo? Non vi muovete! Venite qui, voi, 4! ». Ognuno dei 18 compagni: « L'hai con me, superiore? ». « No, in fondo », e mostrava un altro. « Allora, l'ha con me? ». Veleno voleva entrare, ma non poteva; era solo: « A voi, portatemi quel libro ». Un compagno gli portò un romanzo della biblioteca del carcere. « No, quell'altro », disse. Gli portarono un altro romanzo. Veleno era rosso in faccia; aprì, fece il tentativo di entrare, poi ebbe paura; allora sbatté la porta e si ritirò.

Dopo tre giorni, il rapporto, « Tenne una lezione, erano in fondo al camerone. Non poté sentire nessuna parola, ma dai gesti si capiva che parlavano della Russia ». Il direttore Carretta, buonanima, diede cinque giorni di pane e acqua e paccaccio a quattro compagni e otto giorni al « professore ». Questa fu l'ultima volta. Il capo guardia, lo squadra Proietti, aveva tenuto rapporto alle guardie e le aveva minacciate di trasferimento, perché non riuscivano a pizzicare quelli del camerone n. 4. Le guardie erano furibonde; si sentiva dai loro atteggiamenti provocatorio. Il giudizio sul loro « lavoro » veniva dato in base al fatto che fossero o meno carogne.

Una mattina aprirono la cella e introdussero un « nuovo venuto ». Il capo posto che l'accompagnò — uno che trafficava il giornale con il tabaccaio — strizzò gli occhi, rapimmo che la cosa non era normale. Guardando il « compagno » avemmo la conferma che la cosa puzzava: che cosa voleva dire un nuovo venuto con una matricola vecchia? La parola d'ordine fu: bocca chiusa. Uno ebbe l'incaico di abbordarlo, gli altri dovevano passeggiare per conto loro senza rivolgervi la parola. « Come ti chiam? » gli domandò il compagno incaricato. « Q. », rispose il tipo. Quel nome non era nuovo: sapevamo che nel carcere di Castelfranco Emilia uno che si chiamava con quel nome aveva fatto il provocatore facendo scoprire e sequestrare alcune opere di Lenin camuffate. « Da dove vieni? ». « Da Castelfranco », rispose.

Era chiaro: avevano messo nel nostro camerone un provocatore. La « Carrozza » si riunì e decise di buttarlo fuori dal camerone lo stesso giorno. Non doveva dormire con noi neanche una notte: dopo sarebbe stato più difficile cacciarlo. L'operazione fu affidata ad un gruppo di compagni con i « capelli lunghi », il detenuto aveva diritto a farsi crescere i capelli due mesi prima la fine della pena — dovevano andare a casa al confine, ma dal carcere dovevano uscire — e allora lo scotto che si doveva pagare per mettere fuori il tipo era più opportuno che lo pagassero loro.

Il « Q. », nel frattempo aveva avuto un piccolo scontro con un compagno. Voleva sapere le notizie del fronte russo e il compagno aveva risposto che le domandasse al capo guardia. Dall'accoglienza, dai conciliaboli che si svolsero tra i compagni e dalla risposta secca che gli diede il compagno, il tipo capì che per lui spirava un'aria cattiva. Si scoprì le maniche della casacca e, la forchetta in mano, il cucchiaio nell'altra, si mise a passeggiare su e giù per il camerone, con fare provocatorio. Si sarebbe detto che era

un uomo coraggioso e che aveva deciso di vendere cara la pelle, se fuori, nel corridoio, non ci fossero stati, con il « capo » in testa, una quindicina di guardie che aspettavano un piccolo incidente per intrappolare nel camerone. Era tutto preparato e lui sapeva di essere ben protetto.

Il pomeriggio, uno dei compagni incaricati gli disse che la sua presenza in quel camerone non era desiderata e che sarebbe stato opportuno che lui stesso chiedesse il cambio del camerone, per evitare spiacevoli conseguenze per tutti. A questo discorso il provocatore si mise a gridare, per farsi sentire da quelli che erano in agguato dietro la porta, e minacciò con i pugni il nostro compagno. Ma il compagno, che aveva ricevuto l'incarico di andare « fino in fondo », non reagì e la cosa finì per il momento.

« L'hai con me, superiore? ». « No, in fondo », e mostrava un altro. « Allora, l'ha con me? ». Veleno voleva entrare, ma non poteva; era solo: « A voi, portatemi quel libro ». Un compagno gli portò un romanzo della biblioteca del carcere. « No, quell'altro », disse. Gli portarono un altro romanzo. Veleno era rosso in faccia; aprì, fece il tentativo di entrare, poi ebbe paura; allora sbatté la porta e si ritirò.

Dopo tre giorni, il rapporto, « Tenne una lezione, erano in fondo al camerone. Non poté sentire nessuna parola, ma dai gesti si capiva che parlavano della Russia ». Il direttore Carretta, buonanima, diede cinque giorni di pane e acqua e paccaccio a quattro compagni e otto giorni al « professore ». Questa fu l'ultima volta. Il capo guardia, lo squadra Proietti, aveva tenuto rapporto alle guardie e le aveva minacciate di trasferimento, perché non riuscivano a pizzicare quelli del camerone n. 4. Le guardie erano furibonde; si sentiva dai loro atteggiamenti provocatorio. Il giudizio sul loro « lavoro » veniva dato in base al fatto che fossero o meno carogne.

Una mattina aprirono la cella e introdussero un « nuovo venuto ». Il capo posto che l'accompagnò — uno che trafficava il giornale con il tabaccaio — strizzò gli occhi, rapimmo che la cosa non era normale. Guardando il « compagno » avemmo la conferma che la cosa puzzava: che cosa voleva dire un nuovo venuto con una matricola vecchia? La parola d'ordine fu: bocca chiusa. Uno ebbe l'incaico di abbordarlo, gli altri dovevano passeggiare per conto loro senza rivolgervi la parola. « Come ti chiam? » gli domandò il compagno incaricato. « Q. », rispose il tipo. Quel nome non era nuovo: sapevamo che nel carcere di Castelfranco Emilia uno che si chiamava con quel nome aveva fatto il provocatore facendo scoprire e sequestrare alcune opere di Lenin camuffate. « Da dove vieni? ». « Da Castelfranco », rispose.

Era chiaro: avevano messo nel nostro camerone un provocatore. La « Carrozza » si riunì e decise di buttarlo fuori dal camerone lo stesso giorno. Non doveva dormire con noi neanche una notte: dopo sarebbe stato più difficile cacciarlo. L'operazione fu affidata ad un gruppo di compagni con i « capelli lunghi », il detenuto aveva diritto a farsi crescere i capelli due mesi prima la fine della pena — dovevano andare a casa al confine, ma dal carcere dovevano uscire — e allora lo scotto che si doveva pagare per mettere fuori il tipo era più opportuno che lo pagassero loro.

Il « Q. », nel frattempo aveva avuto un piccolo scontro con un compagno. Voleva sapere le notizie del fronte russo e il compagno aveva risposto che le domandasse al capo guardia. Dall'accoglienza, dai conciliaboli che si svolsero tra i compagni e dalla risposta secca che gli diede il compagno, il tipo capì che per lui spirava un'aria cattiva. Si scoprì le maniche della casacca e, la forchetta in mano, il cucchiaio nell'altra, si mise a passeggiare su e giù per il camerone, con fare provocatorio. Si sarebbe detto che era

DATA	A. VOLTA	C. GUARDIA	INFRAZIONI		PUNIZIONI	
			SPECIE	VOLTE	SPECIE	DURATA
9/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
10/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
11/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
12/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
13/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
14/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
15/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
16/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
17/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
18/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
19/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
20/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
21/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
22/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
23/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
24/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
25/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
26/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
27/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
28/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
29/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
30/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
31/11/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
1/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
2/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
3/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
4/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
5/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
6/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
7/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
8/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
9/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
10/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
11/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
12/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
13/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
14/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
15/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
16/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
17/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
18/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
19/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
20/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
21/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
22/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
23/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
24/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
25/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
26/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
27/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
28/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
29/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
30/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
31/12/51	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
1/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
2/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
3/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
4/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
5/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
6/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
7/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
8/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
9/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
10/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
11/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
12/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
13/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
14/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
15/1/52	10	Dir. 10	Carta rottamata	1	Cella	10
16/1/52						